

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



9 luglio 2012

in provincia di Ragusa

Provincia addio? «L'idea di Monti è un'assurdità»

Anni fa fu Giovanni Mauro, l'allora presidente della Provincia regionale di Ragusa (provincia che adesso il governo Monti vuole cancellare e accorpare a Siracusa) a lanciare la provocatoria proposta della Provincia-Stato. Una proposta che mirava a spingere i governi della Regione e dello Stato ad occuparsi attivamente della situazione delle Province, e soprattutto delle risorse da assegnare. Ma come, colui che aveva lanciato l'ipotesi della Provincia-Stato proprio per rafforzare l'identità della provincia iblea, vede l'ipotesi che sta percorrendo il governo Monti e che porterà alla soppressione della Provincia regionale di Ragusa?

"E' davvero una cosa assurda - spiega Giovanni Mauro, adesso componente di Grande Sud - Per noi credo sia una brutta, anzi bruttissima notizia. Io credo che sarebbe davvero un dramma se dovessero accorparci alla Provincia regionale di Siracusa perché nei fatti si andrebbe ad allontanare ancor di più l'area iblea dal centro politico decisionale. Una lontananza che un territorio come il nostro ha già dovuto subire e che si è abituata poi a ragionare in modo compatto puntando su alcuni aspetti, come ad esempio l'agricoltura. Con la Provincia di Siracusa, soprattutto con l'ampia parte Nord, non ci sarebbe le giuste affinità".

Mauro parla dell'attuale vicenda che vede commissariata la Provincia regionale iblea. "Non riesco a capire perché siamo l'unica provincia d'Italia commissariata in attesa di questo riordino territoriale. E' già stato vergognoso, da parte della nostra stessa classe politica dirigente attuale, aver lasciato perpetrare questo danno obiettivo. Al danno di oggi si aggiunge un danno di prospettiva se si dovesse giungere ad un semplice accorpamento. E' una cosa che deve vederci assolutamente attenti e organizzati per resistere a questa prospettiva".

Mauro ricorda che da presidente della Provincia ricevette delegazioni dei Comuni di Pachino, Rosolini e Mazzarrone che volevano avviare l'iter per far parte della provincia iblea. "Lo ricordo con rammarico - dice Mauro - Quando parlavamo di Provincia-Stato c'era anche l'intenzione di allargarci con realtà omogenee. I tagli lineari e non ragionati come questi di Monti sono solo un danno".

M. B.

09/07/2012

GIUSTIZIA CIVILE. Carenza di organico: decise cinque giornate di astensione

L'Ordine degli avvocati proclama lo sciopero

●●● Sciopero degli avvocati del Foro Ibleo dal 16 al 20 luglio. Lo ha deciso l'Assemblea degli Iscritti dell'Ordine degli avvocati di Ragusa, evidenziando che l'amministrazione della Giustizia civile presso il Tribunale di Ragusa-Sezione Distaccata di Vittoria è da alcuni anni gravemente penalizzata e che tale situazione è peggiorata a seguito delle reiterate applicazioni della dottoressa Antonietta Donzella presso la Corte di Appello di Catania. Gli avvocati iblei ritengono che i recenti provvedimenti di variazione tabellare aggravano la situazione già ampiamente precaria; rilevano che la Sezione Distaccata di Vittoria, sino a quando continuerà ad esistere, meriti attenzione identica a quella riservata alla

sede centrale anche con riguardo alla trattazione degli affari civili; ritenuto, altresì, che presso la sede principale il ruolo già curato dal presidente dottor Michele Duchì è di fatto paralizzato essendo assegnato ai GOT che, evidentemente, non possono introitare a sentenza le cause; ritengono ancora che il ruolo delle esecuzioni mobiliari presenta gravi ritardi soprattutto nella adozione dei provvedimenti di assegnazione nelle procedure di espropriazione presso terzi; constatano che le richieste formulate, nonostante la disponibilità del Presidente facente funzioni, non hanno trovato accoglimento neppure a seguito del deliberato assembleare del 14 giugno che aveva proclamato, per le motivazioni susespo-

ste, lo stato di agitazione dell'Avvocatura iblea. Per questa ragione è stata deliberata all'unanimità l'astensione da tutte le udienze dal 16 al 20 luglio in tutti gli uffici giudiziari del Circondario del Tribunale di Ragusa, fatte salve le eccezioni previste dal codice di autoregolamentazione, come ad esempio le convalide di arresti, i processi con detenuti o quelli con scadenze dei termini ravvicinati, anche in campo Civile. L'astensione si terrà nel Tribunale di Ragusa e nella sezione distaccata di Vittoria e presso i Giudici di Pace di Ragusa, Comiso, Vittoria e Chiaramonte Gulfi ed arriverà dopo qualche giorno dalla decisione del Consiglio dei Ministri di chiudere la sezione staccata di Vittoria e di accorpate al Tribunale di Ragusa quello di Modica e quello di Caltagirone, creando una mega struttura da 400 mila abitanti in linea col decreto che prevede un minimo di 380 mila per l'autonomia di un Tribunale. Da sola, quindi, la provincia iblea non bastava. [564]

Regione Sicilia

IL CONGRESSO Eletti i 138 del Comitato federale

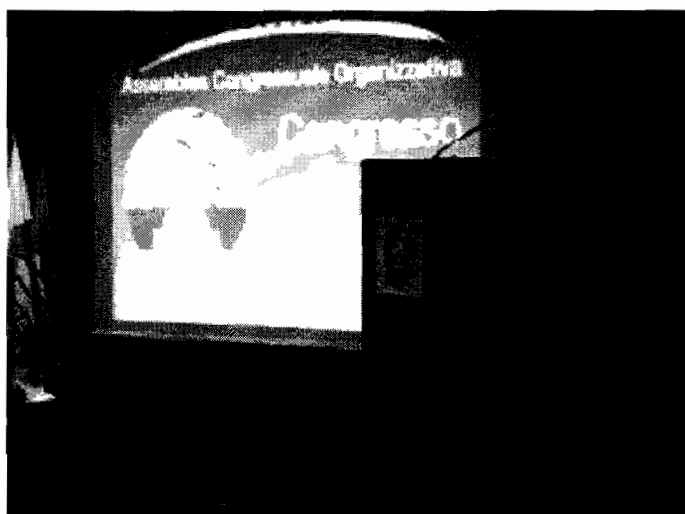
L'Mpa contro il governo Monti “anticristiano, esalta la finanza”

Lombardo: spazio a regioni e leadership provinciali

IL CONGRESSO federale del Movimento per le Autonomie, riunito all'Hotel Ergife di Roma, alla presenza dei 250 delegati di diverse regioni, ha eletto il comitato federale, composto da 138 membri. Cui spetterà adesso la designazione del nuovo segretario federale che subentrerà al segretario uscente, Raffaele Lombardo, e la nomina della direzione.

Approvato all'unanimità il documento politico, redatto dalla apposita commissione, che sancisce la nascita del nuovo percorso del Movimento, individuandone priorità programmatiche e strategie di attuazione, in direzione di un soggetto di carattere interregionale, in grado di recepire le varie istanze territoriali. Che dovrà evolvere, sulla base della positiva esperienza di governo maturata in Sicilia, verso la costituzione di un movimento nazionale di natura federale fondato sui principi della collegialità, della tutela delle autonomie locali, per l'applicazione dei principi del federalismo e per lo sviluppo partecipato.

In seno al Congresso, è stato adottato il nuovo Statuto che si caratterizza come un testo ispirato ai principi democratici e presenta numerosi elementi di innovatività. A livello locale, tutte le decisioni dei militanti saranno adottate per via telematica. Negli organi direttivi vengono fissate precise quote di rappresentatività: un terzo dei componenti dovranno essere donne ed un terzo giovani. Approvate inoltre alcune mozioni



Raffaele Lombardo durante il suo intervento all'Ergife

congressuali finalizzate a intraprendere tutte le opportune iniziative per l'abolizione dell'Imu, per il contrasto alle politiche centraliste del governo e per l'apertura dello scalo di Comiso.

Lombardo nel suo discorso di chiusura ha detto di pensare a una leadership diversa, ma anche un nuovo nome e un nuovo simbolo per dare una dimensione nazionale al partito. Ha anche marcato la differenza tra Mpa e il trio "ABC": «Noi siamo all'opposizione di questo governo che esalta la finanza speculativa che distrugge l'uomo realizzando quanto di più disumano e anticristiano esista. Dobbiamo scendere a dirlo nelle piazze, i nostri ragionamenti e le nostre parole devono diventare azioni di lotta, solo così possiamo considerarci davvero un movimento. Dobbiamo ritrovare lo spirito iniziale e farci apprezzare per

quello».

Secondo Lombardo «da questo punto di vista il grillismo diventa una grande opportunità. Grillo ha seminato il terreno, noi possiamo fare il raccolto. Mentre lui agita argomenti facendo dura opposizione con il sistema, noi possiamo trasformarli in azione politica che si ferma quando si ottengono i risultati che servono alle persone».

Per Lombardo può diventare il partito dei partiti regionali «con una struttura federale che conviva con leader regionali forti a cui va data massima autonomia nella selezione della classe dirigente e nella scelta di alleanze. La raccomandazione che rivolgo è però quella di trovare forza anche dalle leadership provinciali perché solo così potremmo realizzare una rete molto più forte a livello nazionale». • **ma. cav.**

Rimane la vocazione autonomista ma il movimento si federerà con altre formazioni regionali

Lombardo manda l'Mpa in soffitta: nasce il «Partito dei siciliani»

Lillo Miceli

Palermo. L'Mpa va in soffitta. Il suo spazio politico sarà occupato dal «Partito dei siciliani» (dovrebbe essere il nuovo nome) che avrà anche un nuovo simbolo. Un partito regionale che a livello nazionale si federerà con altri partiti territoriali che, comunque, avranno una forte connotazione autonomista, anche dal punto di vista organizzativo. Uno stacco netto rispetto al Movimento per le autonomie che, dal 2005 al 2012, si è identificato con il suo fondatore e capo carismatico, Lombardo, che il prossimo 31 luglio di dimetterà anche dalla carica di presidente della Regione.

E' stato lo stesso Lombardo ieri nel concludere l'assemblea federale, che si è svolta a Roma, alla presenza dei delegati arrivati da diverse regioni, a tracciare il nuovo cammino: «Dobbiamo pensare a impostare una *leadership* diversa, ma anche un nuovo nome e un nuovo simbolo per dare una dimensione nazionale al partito. Ci daremo una struttura federale, un partito di partiti federali, per convivere con le *leadership* regionali forti per assicurare autonomie sulle scelte e sulle alleanze. Avremo un partito aperto senza nostalgie sulle denominazioni e sui simboli, dove la Sicilia avrà un suo peso, nel binomio distinzione-integrazione. Dal modello monocratico - ha aggiunto Lombardo - ci muoveremo verso un modello pluralista, ma voglio darvi una mano, se mi sarà consentito: questa collegialità e una *leadership* plurale consentiranno all'Mpa di diventare un partito nazionale». Ma è sullo scacchiere siciliano che si misurerà la capacità di catturare il consenso: «Alle elezioni regionali saremo importanti per l'influenza che potremo esercitare sulle elezioni nazionali. Faremo un'alleanza coerente e vincente, basando il nostro programma su fiscalità, tutela delle autonomie, legalità, partendo dall'applicazione di un codice etico rigoroso, contrastando e denunciando il potere delle banche e del sistema politico-economico». Il «Partito dei siciliani» (molto gettonata è anche la denominazione «Uniti per la Sicilia»), rimarrà all'opposizione del governo: «Non stiamo - ha rilevato Lombardo - né con Monti né con ABC. E ci meraviglia che i cristiani sostengano queste politiche».

Secondo Pistorio, coordinatore regionale dell'Mpa e probabilmente anche del nuovo movimento nazionale, «dobbiamo chiederci ora cosa sarà il nostro movimento. Siamo sempre stati fedeli al mandato dei nostri elettori, continueremo a esserlo. Accolgo la proposta di una gestione collegiale del movimento con un *primus inter pares*. Certamente, dovremo trovare un metodo perché questa forza della sicilianità sia vissuta come un valore e non come un peso, per questo occorre un rapporto federativo su base nazionale che garantisca a ognuno maggiore libertà». Il congresso ha approvato all'unanimità il nuovo statuto del partito ed eletto il consiglio federale, composto da 138 membri.

Intanto, per oggi pomeriggio è stata convocata dal segretario, Lupo, la direzione regionale del Pd per fare il punto della situazione politica dopo la mancata calendarizzazione della mozione di sfiducia all'Ars. Una decisione assunta dal presidente dell'Assemblea, Cascio, in mancanza di un accordo della conferenza dei capigruppo, ma non condivisa dal senatore Crisafulli che ha sottolineato come non rientri nelle prerogative del presidente dell'Ars «la possibilità di azzerare la presentazione di una mozione di sfiducia. A tutto ciò si aggiunga che ritengo complice di questo grave atteggiamento anche chi, supinamente, lo ha avallato con il silenzio in sede di conferenza dei capigruppo». La frecciata è nei confronti del capogruppo all'Ars, Cracolici.

09/07/2012

Tagli ai fondi per immigrati centri accoglienza a rischio

Andrea Lodato

Catania. Tagli senza frontiere quelli del governo Monti. Tagli che hanno già colpito anche il mondo dell'assistenza e degli interventi per l'immigrazione, sia quello che riguarda i cosiddetti clandestini che arrivano nel nostro Paese, sia il popolo dei richiedenti asilo politico. A gestire l'enorme movimento, infatti, è ormai direttamente il Ministero dell'Interno, e considerato che nemmeno il Viminale è stato risparmiato dalla spending review, ecco ad una serie di problemi già esplosi e a quelli che potrebbero manifestarsi nelle prossime settimane.



A lanciare un appello («evitiamo di chiamarlo allarme», suggeriscono gli stessi operatori per non gettare benzina sul fuoco), è in Sicilia Connecting people, uno dei Consorzi più impegnati da anni non solo nell'Isola, ma nei più importanti Cara (i centri per rifugiati e richiedenti asilo) in Italia. Spiega Giuseppe Lorenti, Responsabile Formazione e Ricerca dell'associazione: «Sino ad oggi, per quanto riguarda l'assistenza ai richiedenti asilo, che sono in Sicilia 1800 a Mineo e 1150 negli altri centri, la loro sistemazione, vitto, alloggio, assistenza sanitaria e psicologica, corsi di italiano, preparazione al lavoro e accompagnamento legale, venivano versati dallo Stato ai soggetti del cosiddetto "privato-sociale", circa 40 euro al giorno. Un costo medio che ha consentito, quasi sempre con grandi sacrifici da parte delle associazioni, di garantire agli immigrati servizi di buona qualità. Adesso, però, pare che alla scadenza delle attuali convenzioni attive, cioè nella maggior parte dei casi dal dicembre 2012, il Ministero starebbe pensando al taglio del contributo, probabilmente portandolo a 30 euro. Francamente una cifra che renderebbe molto difficile garantire gli standard minimi di qualità dell'assistenza e dei servizi per i richiedenti asilo e per i rifugiati».

Trenta euro insufficienti quasi a tutto. Al Viminale lo sanno, del resto non è che da quelle parti lo facciano per capriccio, obbediscono. Ma qua si rischia nel giro di qualche mese di mandare il tilt un apparato che sino ad oggi ha consentito di governare un fenomeno per niente facile da gestire. I primi segnali negativi, sotto questo profilo, arrivano dai bandi per la gestione dei centri di prima accoglienza e dei Cie: lì i contributi sono già stati portati da 40 a 30 euro, e molti soggetti privati non hanno ritenuto di potere o dovere partecipare alle gare per la gestione.

«Secondo noi - prosegue ancora Lorenti - sarebbe opportuno che tutti i soggetti interessati si incontrassero e si confrontassero, dai rappresentanti del governo ai privati, dai Comuni agli altri enti interessati: in questi anni siamo riusciti davvero a trasformare quella che veniva sempre prospettata come un'emergenza per il nostro Paese, in una grande risorsa, che ha portato benefici al territorio anche sotto il profilo economico, ma ancora di più sotto quello culturale e sociale. Buttare tutto al vento adesso sarebbe pericoloso e grave».

Il vero rischio, di cui con prudenza e sensibilità istituzionale né i responsabili di Connecting people, né altre associazioni parlano, è che i Centri, sia i Cara che i Cie, possano progressivamente perdere i gestori privati. E non è pensabile che, per esempio in Sicilia, il carico possa essere preso dalla Protezione Civile regionale, che attualmente è il soggetto attuatore unico di tutte le attività. Dunque la sopravvivenza degli stessi centri è in discussione e se venissero a mancare questi luoghi che fine farebbero gli immigrati? «La presenza delle associazioni - spiega Lorenti - ha consentito di utilizzare su tutto il territorio personale specializzato, che ha maturato una grande esperienza nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione. E che ha anche costruito una rete di rapporti sociali, che hanno favorito gli scambi tra immigrati e popolazioni locali. Ecco perché oggi riteniamo che una crisi di questo apparato, l'impossibilità di portare avanti materialmente per mancanza di risorse i progetti avviati, sarebbe una catastrofe che ci riporterebbe indietro di anni, a quando la non conoscenza del fenomeno e delle sue problematiche furono affrontate

inevitabilmente in maniera approssimativa».

Lorenti parla per esperienza diretta. Basti pensare che Connecting people ha appena concluso il suo secondo progetto di interviste di orientamento (4500 in questa edizione) tra i richiedenti asilo e titolari dello status, che offre un quadro conoscitivo importante per tutto il contesto in cui si agisce. Ma ci sono anche risultati concreti legati all'attività del Consorzio: «Siamo riusciti ad inserire - dice Lorenti - 15 immigrati nel mondo del lavoro, 50 in tirocini formativi, 4 hanno partecipato, grazie alla Camera di Commercio di Catania, ad un corso promosso da Unioncanere nazionale, di autoimprenditorialità, chiamato Sturt Hit Up. Questi ed altri risultati sono il frutto di un lavoro costante svolto accanto agli immigrati, la parte, devo dire, più difficile ma anche più gratificante del nostro lavoro. Dieci ospiti del centro di Giarre hanno frequentato l'Istituto alberghiero, ed hanno acquisito professionalità e competenze».

E' questo che si rischia di disperdere se la scure dai tagli si abatterà anche su questo settore. Connecting people, anche per discutere di questo, ma soprattutto per fare festa, ha intanto organizzato, con il contributo dei comuni di Giarre e Aci Sant'Antonio, la festa Feed Black: dall'11 al 16 luglio dibattiti, concerti, film, tornei sportivi: «Per fare conoscere a tutti meravigliose realtà di integrazione e una ricchezza per tutti», conclude Giuseppe Lorenti.

09/07/2012

attualità

Sanità, stretta da 2 miliardi -24mila dipendenti pubblici

Roma. Ospedali, scuole, carceri. Ma anche i giudici di pace, le siringhe, i vestiti per l'amministrazione penitenziaria, i buoni pasto e l'affitto di Stato. Il menù della spending review (oggi parte dal Senato il tour de force che porterà al via libera della revisione della spesa pubblica entro il 3 agosto) si fa più dettagliato grazie alla relazione tecnica del provvedimento che stima gli effetti finanziari delle singole norme. Non di tutte però perché molte, tipo quella del taglio delle Province, potrà essere valutata solo a consuntivo.

Si conferma dunque la «mannaia» sui travet: gli esuberanti calcolati sono 24.000 ma solo 8.000 i pensionabili.

Ecco quindi in sintesi gli ulteriori dettagli che sono emersi; e partiamo per l'appunto dai dipendenti pubblici.

TRAVET. Sono 24.000 i dipendenti pubblici in esubero. Circa 11.000 nei ministeri e negli enti pubblici non economici (di cui 5.600 nei ministeri) e 13.000 negli enti territoriali (escluse le regioni). Tra gli 11.000 dipendenti nei ministeri sono 6.000 i pensionabili al 31/12/2011 e 2.000 negli enti locali. I soggetti che hanno maturato i requisiti al 31/12/2011, sono rilevati sulla base di un importo medio di buonuscita/Tfr stimabile in circa 87.000 euro per quanto concerne i dipendenti di ministeri e gli enti pubblici non economici e in circa 50.000 euro per quanto concerne i dipendenti di enti locali, a fronte di un maggior onere pensionistico (di fatto compensato da minor costi retributivi e quindi non incidente sui saldi di finanza pubblica).

Si stimano così gli effetti in termini di erogazione anticipata di buonuscita/Tfr (tenuto conto nella valutazione che in assenza della disposizione i soggetti in esame avrebbero acceduto al pensionamento in parte nel 2013 e in parte nel 2014 e delle relative regole di liquidazione della prestazione di buonuscita/Tfr).

Ci sarebbe quindi (al lordo degli effetti fiscali) un maggior esborso di 208 milioni nel 2013 ma con un risparmio già dall'anno successivo (138 milioni), un risparmio di 35 milioni sia nel 2015, sia nel 2016 fino allo zero del 2017.

DA SANITÀ 2 MILIARDI A REGIME. La Sanità pagherà con un risparmio complessivo di 2 miliardi a regime (nel 2014).

OSPEDALI. Stretta sulle spese per siringhe, lenzuola pulite, mense. Solo alcuni dei prodotti sotto l'etichetta «beni e servizi» acquistati dal servizio sanitario che saranno tagliati di 500 milioni nel 2012.

Ma si dovrà fare economia anche sui dispositivi medici (dalle protesi, alle valvole cardiache, ai pace-maker) con una sforbiciata da 400 milioni nel 2013 e 500 milioni nel 2014 per effetto minor tetto di spesa (passa dal 5,2 al 4,9 e poi al 4,8 dal 2014).

MENO POSTI LETTO, RISPARMIO 50 MILIONI. Un taglio di 20 milioni per il 2013 e 50 per il 2014. È il risparmio calcolato per il taglio dei posti letto.

CON ACQUISTI CONSIP -1,6 MILIARDI. Risparmi per circa 480 milioni per il 2013, 960 milioni per il 2014 e 1.600 milioni annui a partire dall'anno 2015 con gli acquisti della Consip.

MENO GIUDICI DI PACE. La razionalizzazione degli uffici giudiziari comporta la riduzione di 674 uffici del giudice di pace, di 220 sedi distaccate, e di oltre 70 uffici giudiziari circondariali. Risparmi per 35 milioni nel 2012 e 70 milioni nel 2013.

INTERCETTAZIONI. Sulle intercettazioni il risparmio sarà di 20 milioni nel 2012 e 40 nel 2013.

CARCERI. Cala la spesa penitenziaria e un taglio da 3,5 milioni arriva anche per l'approvvigionamento del vestiario. Una riduzione di 1,5 milioni arriverà con la razionalizzazione dei costi per l'acquisizione di beni e servizi e 4 milioni per l'anno 2013 potranno essere reperiti in considerazione del fatto che le funzioni assistenziali sono trasferite al Servizio sanitario nazionale.

TESORERIA UNICA SCUOLA. I benefici attesi dal passaggio alla Tesoreria unica per la scuola sono



il minore ricorso al debito pubblico. Ipotizzando una giacenza minima di 900 milioni si otterrebbe un calo della spesa per interessi pari a 4 milioni nel 2012, 31 milioni 2013 e 36 milioni 2014.

BUONI PASTO. Con il limite a 7 euro per i buoni pasto ai travet si risparmierebbero 53,8 milioni.

AFFITTI STATO. Dal taglio del 15% degli affitti arriverà un risparmio annuo di circa 90 milioni a decorrere dal 2013. Per il mancato adeguamento Istat degli affitti di Stato il risparmio è di 5 milioni per il 2012, 16 l'anno dopo e milioni e 15 milioni a decorrere dal 2014.

Per gli enti territoriali è ipotizzabile in relazione al secondo semestre 2012 un risparmio pari a 5 milioni, per l'anno 2013 pari a 17 milioni di euro e a decorrere dall'anno 2014 pari a 16 milioni di euro.

STIPENDIO «UNICO». Si stima un risparmio per il cedolino unico per lo stipendio di 201 milioni a regime.

ASSUNZIONE «UNICA». Rendendo omogenee le assunzioni come previsto dalla spending review si arriverà a regime (nel 2016) ad un risparmio di 1,1 miliardi.

Francesco Carbone

09/07/2012

Montezemolo col governo: quelle frasi contrarie alla linea civile e responsabile di Confindustria

Roma. Segna febbre alta la colonnina di mercurio del termometro che misura i rapporti tra governo e imprese dopo che il capo degli industriali, Squinzi, ha bollato la *spending review* del super-commissario, Bondi, come una potenziale fonte di «macelleria sociale». Ed ha stilato la pagella di fine anno del capo del governo, senza neppure dargli la sufficienza. Monti, visibilmente irritato, non lascia cadere la provocazione e bacchetta il presidente di Confindustria. E a poco serve se, a fine giornata, arrivano le scuse al premier da parte un *past president* di Confindustria: Cordero di Montezemolo. Certe frasi, dice l'ex-numero uno di Viale dell'Astronomia, «fanno male e sono certo che non esprimano la linea di una Confindustria civile e responsabile».



Monti, infatti, sembra trasecolare. «Dichiarazioni di questo tipo, com'è avvenuto nei mesi scorsi, fanno aumentare lo *spread* e i tassi. A carico non solo del debito, ma anche delle imprese», reagisce gelido il premier spiegando al capo di Confindustria che se lo *spread* non scende è perché «c'è un po' di incertezza su quello che succederà nella *governance* dell'economia» dopo le elezioni. E le imprese, mette bene in chiaro il premier, dovrebbero apprezzare gli sforzi del governo dei professori. «Avevo capito che le forze produttive migliori desiderassero il contenimento del disavanzo pubblico. E che obiettaessero a manovre fatte in passato molto basate sull'aumento delle tasse. E che era ora d'incidere su spesa pubblica e strutture dello Stato. Ma - dice togliendosi finalmente il sassolino dalle scarpe - evidentemente avevo capito male».

Sembrano lontani i tempi della luna di miele tra la Confindustria e il governo di Monti, quando l'allora presidente, Marcegaglia, salutò l'arrivo del professore come l'unica possibilità che aveva l'Italia per uscire dal baratro. «L'ipotesi Monti risponde all'appello delle imprese per un governo di emergenza», disse all'epoca la donna che dirigeva la potente associazione degli industriali italiani. Da allora, però, è stato un crescendo di spiacevoli malintesi, battibecchi e, a volte, vere e proprie prese di distanza, nonostante il passaggio di testimone tra Marcegaglia e Squinzi. Come quelli più recenti, quando il neo-presidente ha bollato come «boiata» la riforma del mercato del lavoro. O quando ha definito l'economia italiana sull'«orlo di un abisso», suscitando la piccata replica del premier che con la sua consueta, fingendo di mordersi la lingua, si impose una «moderazione interpretativa» sulle parole dell'industriale.

Ma tant'è. Dopo il ritrovato asse con la Cgil di Camusso, Squinzi riesce a catalizzare solo difese da parte della Lega o di Di Pietro, mentre industriali e *manager* prendono le distanze. Lo bacchetta Cordero di Montezemolo, ma anche Bernabè e Tronchetti Provera difendono il premier: «Il lavoro di Monti è vitale per il futuro del Paese». Sostiene, invece, Di Pietro: «Squinzi e Camusso non si sono certo accordati per fare un dispetto a Monti». E mentre Maroni definisce «troppo generoso il voto di Squinzi» perché lui, al premier, avrebbe messo 4 in pagella, Calderoli appoggia l'industriale: «Squinzi non ha una ragione per criticare il governo, ne ha un milione».

«Non so dove Squinzi intraveda casi di macelleria sociale», taglia corto il pidiellino Cazzola che osserva, alludendo a un analogo incontro tra Cordero di Montezemolo ed Epifani: «Sarà che l'aria di Serravalle Pistoiese induce i presidenti della Confindustria a sentirsi vicini alla Cgil».

francesca chiri

09/07/2012